

Gabriella Vedovelli

PER TE...  
SETTE ANNI REGALATI

EDIZIONI  
DEL FARO 

Gabriella Vedovelli, *Per te... Sette anni regalati*  
Copyright© 2022 Edizioni del Faro  
Gruppo Editoriale Tangram Srl  
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento  
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione 27 novembre 2022 – *Printed in the EU*

In copertina:

*Processione delle famiglie al colle del Pindreau,*  
Saint-Étienne-le-Laus, Francia  
15 agosto 2017, foto dell'autrice

ISBN 978-88-5512-303-7



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

*A Ferruccio,*

*La cosa più preziosa  
che puoi ricevere da chi ami  
è il suo tempo.*

*Non sono le parole,  
non sono i fiori, i regali...*

*È il tempo.*

*Perché quello non torna indietro  
ed è solo tuo,  
non importa  
se è stata un'ora o una vita.*

PER TE...  
SETTE ANNI REGALATI

## INTRODUZIONE

*L'uomo non può cambiare  
il disegno di Dio su di lui  
(dal libro Qohèlet)*

Pur di fronte all'assurdità della morte e all'incomprensibilità della vita, l'uomo intuisce – perché Dio glielo ha posto nel cuore – una certa visione della realtà<sup>1</sup>.

[...] Tutto ciò che egli ha fatto è bello nel suo tempo: ha posto nell'uomo anche una certa visione d'insieme, senza però che egli riesca di afferrare da capo a fondo l'opera fatta da Dio. Così ho capito che per l'uomo non c'è alcun bene se non starsene allegro e godersi la vita, e ho capito anche che il fatto che l'uomo mangia e beve e che abbia successo nella sua fatica, anche questo è un dono di Dio. Ho capito che tutto ciò che Dio fa è per sempre, senza che vi si possa aggiungere o togliere niente. Dio fa così per essere temuto. Ciò che già è stato, è: ciò che sarà, già fu. Dio riporta sempre chi è scomparso<sup>2</sup>.

[...] E come mi son dato a riflettere sulla sapienza e a considerare il lavoro che si fa sulla terra, per cui l'uomo non vede riposo né di giorno né di notte, ho considerato l'insieme

<sup>1</sup> Tratto dell'introduzione del Libro di Qohèlet, testo ebraico risalente alla fine del III secolo a.C. ad opera di un autore ignoto e contenuto nell'Antico Testamento.

<sup>2</sup> (3, 11-15).

dell'opera di Dio, rendendomi conto che l'uomo non può arrivare a scoprire tutto quello che avviene sotto il sole, perché non trova niente per quanto si affatichi a cercare. E anche il sapiente che dice di sapere, non trova nulla<sup>3</sup>.

[...] Tutto ciò che fai, fallo finché hai forza, perché non c'è né azione, né pensiero, né scienza, né sapienza nello Sheol<sup>4</sup> dove tu stai andando. Ho scoperto un'altra cosa sotto il sole: la corsa non la vince chi è più veloce, né la battaglia la vincono i più forti. Non è ai sapienti che tocca il pane, né agli abili le ricchezze e neanche agli accorti il favore, perché a tutti tocca secondo il tempo e il caso. E per di più, l'uomo non conosce il giorno della sua morte: è come i pesci che si acchiappano con una mala rete, è come gli uccelli che si acchiappano col laccio. Allo stesso modo è acchiappato anche l'uomo in un malo giorno che gli piomba addosso all'improvviso<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> (8, 16-17).

<sup>4</sup> Lo Sheol è il termine usato nell'Antico Testamento per indicare il regno dei morti situato nel "cuore della terra".

<sup>5</sup> (9, 10-12).

## LA MIA GRANDE MOTIVAZIONE

*Ricordati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza, prima che vengano i giorni tristi e giungano gli anni di cui dovrai dire: "Non ci provo alcun gusto" e ritorni polvere alla terra, com'era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato.*  
(dal libro *Qohèlet*)

*Anno 2000.*

Partono da qui i miei diari, nati per raccontare la quotidianità familiare e per avere uno spazio solo mio; ma nel 2016, con l'inizio della recidiva del tumore di mio marito Ferruccio, ho smesso di scrivere. Nonostante questo, i tre anni che gli sono rimasti da vivere si sono scolpiti nel mio cuore.

Spesso ho desiderato buttare, bruciare, quei diciassette diari ma poi, con la sua morte, mi sono resa conto che mi sono serviti a ricordare.

Ricordare ogni attimo vissuto assieme, il nostro amore così perfetto nella sua imperfezione e la nostra complicità che ci portava, a volte, a fare piccoli colpi di testa, come partire con il camper a mezzanotte per Medjugorje, oppure puntare la sveglia alle quattro del mattino per essere puntuali alla messa delle otto a Ghiaie di Bonate.

E oggi eccomi qui a documentare i nostri sette anni della malattia... Sette anni vissuti come una sfida nei confronti della vita, con tutta la fede e la devozione nella provvidenza di cui eravamo capaci... Eppure sette anni regalati.

Il 24 agosto 2001 eravamo in viaggio verso Medjugorje con il nostro camper; tutto era nato perché Ferruccio aveva trovato una rivista dove si parlava della Madonna di Medjugorje e, dopo aver letto parole di pace e amore, era intenzionato ad andarci con tutto il suo cuore. Tuttavia arrivato al confine Croazia – Bosnia non ci hanno lasciati passare perché sprovvisti di passaporto e dopo aver provato a entrare da altri due confini senza successo, a malincuore, abbiamo deciso di rinunciare, con la promessa di tornare durante le vacanze successive.

Sulla strada del ritorno mi tornò alla mente il sogno fatto proprio la sera prima: mi trovavo in una chiesa con mia figlia Elisa, c'era un uccellino che cinguettava e un bambino piccolo che rideva felice; all'improvviso avevo visto una Madonna d'oro e poi, sul muro, una figura azzurra, rosa e bianca. La Madonna mi aveva chiesto cosa volevo e io, non sapendo cosa rispondere, ero rimasta in silenzio. Lei aveva risposto per me dicendomi di continuare così... e il sogno finì.

Dopo molte ore di guida, arrivati a un paesino sulla costa, vedendo una chiesetta bianca vicino a un campeggio decidemmo di fermarci per dormire. Era un posto meraviglioso. Nella chiesa stavano celebrando la messa in lingua croata ed eravamo rimasti ad ascoltarla pur senza capire le parole, ma colpiti dal calore del prete. Sull'altare c'era un grande candelabro pieno di candele e dietro un quadro stupendo con una Madonna vestita di azzurro, rosa e bianco, identica a quella che avevo sognato, ma che non avevamo mai visto prima. Fu solo l'anno seguente, quando finalmente riuscimmo a entrare in Bosnia, che scoprimmo si trattava della Madonna di Medjugorje.

Quell'estate per Ferruccio avvenne un vero rinnovamento della fede, la bellezza di questa scoperta ci portò a mettere la

foto della Madonna di Medjugorje sul cruscotto del camper. Ricordo anche le parole di mio marito quando l'aveva appoggiata lì: «Gabriella, i nostri viaggi, d'ora in poi, li offriremo ai pellegrinaggi che incontreremo lungo il nostro cammino.»

E ancora mi sembra di vederla, dalla parte del guidatore, ormai sbiadita dal sole, ad accompagnarci in ogni nostro viaggio. Non sapevamo ancora del progetto di Dio per Ferruccio, dei sette anni che avremmo vissuto per comprendere il mistero della sua esistenza, cercando la luce e abbracciandola come dono di Dio.

Ecco allora il mio compito: fare un regalo a Ferruccio raccontando le esperienze vissute nei nostri viaggi e portando agli altri la sua forza e la sua incrollabile fede.

A chi leggerà il mio libro è doveroso far sapere che l'unica motivazione che mi ha spinta a riempire queste pagine, è rendere sulla carta quello che io e mio marito abbiamo vissuto e condiviso nel profondo dei nostri cuori.

Ed è a Ferruccio che voglio donare i miei ricordi della straordinaria vita che abbiamo passato insieme.

*È a te, amore mio, che va la mia gratitudine  
e tutto l'Amore che mi hai insegnato a provare.  
Il mio pensiero va al di là della vita,  
dove saremo ancora insieme.*

Introduzione	9
La mia grande motivazione	11
1. Il nostro primo incontro	15
2. Il rinnovamento della fede	20
3. I pellegrinaggi prima della malattia	28
4. In viaggio con il nemico	66
5 Il nemico è tornato e ti accompagna nell'ultimo viaggio	100
6 Ultimo viaggio verso il cielo	112
7 La vita dopo la tua partenza	118
Le tue bambine ti portano nel cuore	138
Riflessione sulla mia vita	140
Ringraziamenti	141